MUSEOLOGIA SCIENTIFICA MEMORIE • N. 14/2015 • 157-162 ISSN 1972-6848

Il patrimonio culturale dei musei scientifici
Firenze 14-16 novembre 2012
a cura di Giovanni Pratesi, Filippo Ceccolini, Stefania Lotti

Note su un esemplare di Gorilla di pianura orientale, *Gorilla beringei graueri* (Matschie, 1914) conservato al Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze

Laura Ducci

Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola", Via Romana, 17. I-50125 Firenze.
E-mail: laura.ducci@unifi.it

Cecilia Veracini

CAPP – ISCPS, Universidade de Lisboa, Lisbona. E-mail: cveracini2011@gmail.com

Paolo Agnelli

Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola", Via Romana,17. I-50125 Firenze.
E-mail: paolo.agnelli@unifi.it

RIASSUNTO

In una recente revisione della Collezione primatologica del Museo, sez. zoologica, è stato esaminato un esemplare di maschio adulto di *Gorilla beringei*. L'analisi morfologica e un'accurata analisi storica, condotta con l'ausilio di fonti letterarie e fotografiche, hanno permesso di identificarne la sottospecie: *G. b. graueri* (Matschie, 1914). Il gorilla, proveniente da un'area a ovest del lago Kivu (RDC), fu cacciato nel 1928 dall'esploratore Attilio Gatti. Fu poi donato nel 1932 all'allora Museo Nazionale di Etnologia e Antropologia di Firenze. Il Direttore Prof. Lidio Cipriani, con il quale Gatti aveva partecipato a una precedente spedizione in Africa, conservò cranio e scheletro e donò la pelle al Museo di Zoologia. Lo studio di questo individuo ha consentito il ritrovamento d'importanti fonti documentarie sui gorilla pubblicate su riviste e libri dell'epoca. Le dettagliate descrizioni e le immagini ivi contenute rappresentano uno dei primi esempi di divulgazione scientifica del 1900.

Parole chiave:
Gorilla, Repubblica Democratica del Congo, collezione museale, Attilio Gatti, Lady Broughton.

ABSTRACT

Notes on a specimen of Eastern Lowland Gorilla, Gorilla beringei graueri *(Matschie, 1914), housed in the Museum of Natural History, University of Florence.*

In a recent review of the primatological collection of the Museum (zoological section) an adult male of Gorilla beringei *was examined. The morphological study and a detailed historical analysis, carried on the literary and photographic sources, allowed us to identify his subspecies:* G. b. graueri *(Matschie 1914). The gorilla was hunted in 1928 by the explorer Attilio Gatti in a western area of Lake Kivu (DRC). Later on, in 1932, he was donated to the National Museum of Ethnology and Anthropology of Florence. The Director Prof. Lidio Cipriani, who participated in a previous expedition in Africa with Attilio Gatti, preserved the skull and the skeleton and donated the skin to the Museum of Zoology. The study of this great ape led us to discovery interesting data and literary sources about the Genus* Gorilla. *These were published in magazines and books of the time and their detailed descriptions and images represent one of the first examples of popular science of the 20th century.*

Key words:
Gorilla, Democratic Republic of Congo, Museum collection, Attilio Gatti, Lady Broughton.

INTRODUZIONE

La recente revisione della collezione primatologica della Sezione Zoologica del Museo di Storia Naturale di Firenze, La Specola (Veracini et al., 2010), ha riportato all'attenzione una pelle di un esemplare di maschio adulto di *Gorilla beringei* Matschie, 1903 (fig. 1) che era rimasta non determinata dal suo arrivo in museo. La pelle risale al 1932 anno in cui l'esemplare fu donato all'allora Museo Nazionale di Etnologia e Antropologia di Firenze dall'esploratore italiano Attilio Gatti. Dopo l'analisi morfologica della pelle e

Fig. 1. Pelle (n. 21780) conservata presso la Sezione di Zoologia del Museo di Storia Naturale di Firenze.
Foto di Saulo Bambi.

una ricostruzione accurata della sua storia attraverso la documentazione letteraria e fotografica, l'individuo è stato identificato con la sottospecie *G. b. graueri* (Matschie, 1914), un taxon endemico della parte orientale della Repubblica Democratica del Congo, oggi in pericolo d'estinzione. La storia dell'esemplare e la revisione della collezione scheletrica della Sezione di Antropologia del Museo di Storia Naturale di Firenze (Moggi-Cecchi & Bogani, 2006) hanno permesso il ritrovamento del cranio corrispondente (fig. 2) da cui venne separato per ragioni concernenti la gestione museale dell'epoca. Benché solo l'analisi genetica potrebbe dare conferma definitiva che cranio e pelle appartengano allo stesso individuo, le notizie ritrovate sembrano dare ragione a questa ipotesi.

Il ritrovamento di questa pelle provvista di un'etichetta risalente all'epoca del suo arrivo a Firenze, ha portato alla ricostruzione storica della sua uccisione e all'analisi d'interessanti lavori di divulgazione scientifica sui gorilla dell'Africa orientale (*G. beringei*) dei primi anni del XX secolo.

In questa breve nota, oltre a descrivere gli aspetti scientifici del nostro lavoro, vogliamo evidenziare l'importante ruolo che i musei di storia naturale adempiono nella conservazione e documentazione storica dei reperti conservati.

LA TASSONOMIA DEL GENERE *GORILLA* NEI PRIMI ANNI DEL 1900

Per inquadrare meglio il nostro lavoro forniamo qui alcune informazioni relative alla tassonomia del Gorilla e alle conoscenze sviluppatesi su questo genere di primati all'epoca della cattura del nostro esemplare. Il Gorilla di pianura orientale (Eastern Lowland Gorilla) è oggi riconosciuto come una sottospecie della specie *Gorilla beringei* (Gorilla di montagna), ma l'attuale tassonomia e conoscenza ha richiesto un lungo processo di studi cominciato cinque secoli fa.

I gorilla, tra le grandi scimmie, furono quelli che si mantennero sconosciuti ai naturalisti più a lungo. Benché già citati come "mostri" dal viaggiatore inglese Andrew Battel nel XVII secolo (Battel, 1613) durante la sua permanenza in Angola, furono confusi per

molto tempo con le altre antropomorfe, soprattutto con gli scimpanzé. I gorilla furono descritti come taxon separato solo negli anni quaranta del XIX secolo (Savage, 1847) e la prima rappresentazione conosciuta risale a quell'epoca (Barsanti, 2009).
Nei primi anni del 1900 la tassonomia e la nomenclatura del genere *Gorilla* erano ancora molto fluide (Groves, 2008) anche perché continuavano a giungere esemplari da nuove località e il panorama si complicava sempre di più. Molte società scientifiche europee, infatti, interessate a documentare la geografia e in generale ogni tipo di novità delle nuove terre, organizzavano viaggi e spedizioni. Le spedizioni in generale avevano lo scopo di collezionare il maggior numero possibile di animali e piante, nonché tutti i dati e informazioni disponibili sulla geografia dei luoghi. Tra gli animali più attivamente procurati, vi erano i primati, i quali, oltre ad essere ancora scarsamente conosciuti dal punto di vista scientifico, costituivano, dopo la pubblicazione de "L'Origine dell'uomo" di Darwin, il nucleo essenziale dell'importante questione concernente l'evoluzione umana e inquadravano il "posto dell'uomo nella natura" (Corbey, 2005).
Possiamo qui ricordare i principali lavori che indirizzarono il genere *Gorilla* verso i raggruppamenti tassonomici attualmente riconosciuti. Georg Friedrich Paul Matschie (1861 - 1926), tassonomista specializzato in mammiferi, che lavorava al Museo Zoologico dell'Università Humboldt di Berlino nel 1903, ebbe il merito di presentare il Gorilla di montagna al mondo scientifico. Egli confrontò il cranio di un gorilla di montagna proveniente dai Vulcani del Virunga con altri 25 crani di maschi di gorilla provenienti dalla costa occidentale africana e posseduti dal Museo di Berlino. Egli elevò a specie la popolazione delle montagne del Virunga chiamandola *Gorilla beringei* in onore del Capitano von Beringe (Groves, 2008). In seguito Matschie descrisse un'altra specie: *Gorilla graueri* e, così facendo, elaborò la prima moderna revisione del genere *Gorilla*. L'altro importante studioso che si occupò della tassonomia del genere fu Lionel Walter Rothschild (1868 - 1937), il quale, nel 1905, scrisse un lavoro dove discusse la visione di Matschie e ridusse le specie descritte da quest'autore a sottospecie (*Gorilla gorilla graueri*), ma descrisse molti altri taxa complicando non poco la tassonomia. Nel 1929 lo zoologo Harold Jefferson Coolidge (1902 - 1985) mise ordine all'interno della confusione tassonomica che il genere *Gorilla* aveva raggiunto. Egli ridusse il genere alla specie *Gorilla gorilla* con due sole sottospecie: *G. g. gorilla* e *G. g. beringei,* non evidenziando più la sottospecie *graueri*. Questa suddivisione tassonomica rimarrà sostanzialmente invariata per tutto il ventesimo secolo, cambiando solo in questi ultimi decenni a seguito di nuovi studi sul campo e dell'applicazione della genetica alla sistematica. Attualmente la tassonomia del genere *Gorilla* distingue due specie (*G. gorilla* e *G. beringei*) con due sottospecie ciascuna (vedi Groves, 2001, 2005).
Oggi la sottospecie *Gorilla b. graueri* è minacciata di estinzione (IUCN, Red List 2012). La sua distribuzione è limitata a un'area di 12.000 km^2 nella Repubblica Democratica del Congo, tra il fiume Lualaba e il confine tra Burundi, Rwanda e Uganda. I dati suggeriscono che questa sottospecie occupa solo il 13% della sua originale distribuzione geografica, essendo declinata dell'80-90% negli ultimi decenni. Le ragioni del calo, benché sufficientemente note e comprese, appaiono tuttora non facilmente reversibili.

Fig. 2. Cranio e alcune ossa (n. 5700) conservate presso la Sezione di Antropologia del Museo di Storia Naturale di Firenze. Foto di Saulo Bambi.

BREVE STORIA DELL'ESEMPLARE DI *G. B. GRAUERI* POSSEDUTO DAL MUSEO

La pelle del gorilla è provvista di un'etichetta risalente all'epoca del suo arrivo in museo (1932), che rimanda a un articolo di "Illustrazione Italiana" dello stesso anno, scritto dalla esploratrice Lady Broughton (Griffith-Boscawen, 1932). L'articolo indica la presenza nel Regio Museo di Storia Naturale di Firenze di un esemplare di gorilla proveniente dalla Foresta di Tchibiuda (fig. 3) a ovest del lago Kivu (oggi nella Repubblica Democratica del Congo). L'articolo riporta anche le notevoli dimensioni dell'animale ("6 piedi e 6 pollici d'altezza e 482 libbre di peso") e notizie sul suo uccisore: il noto esploratore italiano Attilio Gatti (fig. 4). Partendo da queste informazioni abbiamo iniziato una minuziosa ricerca negli archivi storici e oggi sappiamo che il gorilla in questione fu cacciato nel 1928 e donato nel 1932 all'allora Museo Nazionale di Etnologia e Antropologia di Firenze dove il direttore Prof. Lidio Cipriani, con il quale Gatti aveva partecipato a una precedente spedizione in Africa, conservò il cranio e lo scheletro, oggi a collezione con il numero 5700 (Moggi-Cecchi, 1990) (fig. 5). La pelle fu invece donata da Cipriani stesso al Museo di Zoologia

Fig. 3. Luogo di origine del gorilla.
Foresta di Tchibiuda a ovest del lago Kivu, Repubblica Democratica del Congo.

di Firenze (oggi Sezione di Zoologia del Museo di Storia Naturale) dove è conservato con il numero 21780.

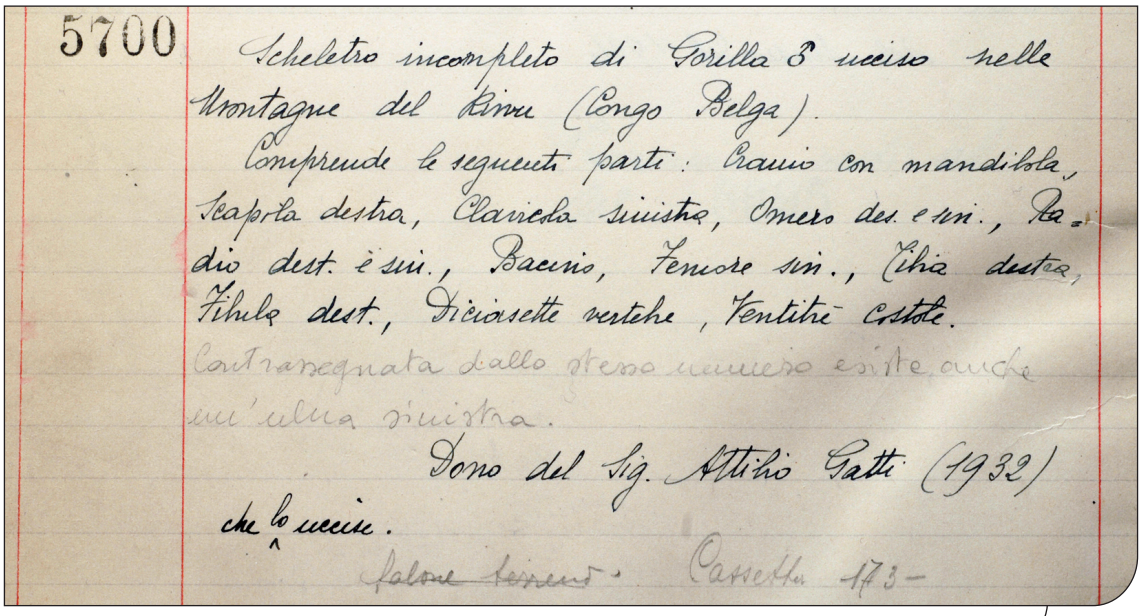
Attilio Gatti (1896- 1969) era un esploratore e scrittore che viaggiò a lungo attraverso l'Africa nella prima metà del XX secolo. Viene sia ricordato per un suo film: "Siliva la Zulu" (1927), considerato uno dei primi esempi di documentario italiano, sia per i suoi molteplici safari. Ne condusse dieci nell'arco di ventitré anni prima del 1945 e si considera uno degli ultimi uomini a condurre questo tipo di attività in Africa. Fu anche tra i primi europei a vedere il mitico Okapi (*Okapia jonhstoni*), animale in quell'epoca ancora misterioso benché conosciuto in Asia sin dall'antichità (Helmut, 1991). Tra il 1930 e 1950 scrisse alcune monografie e articoli su riviste divulgative in cui narrava delle sue spedizioni (Gatti, 1932, 1943). Proprio la lettura di questi testi ci ha permesso di venire a conoscenza di altre informazioni sul nostro esemplare. Ad esempio in "Boys' Life" (rivista dei boyscout d'America) del 1932 si legge una descrizione dettagliata dell'area geografica esplorata (foresta di Tchibiuda a ovest del lago Kivu) e delle fasi della caccia al grande esemplare di gorilla. Esso era chiamato dai pigmei "Moami Ngagi" ("Re dei gorilla" in lingua Mambuti) e, come riporta Attilio Gatti, "era alto sei piedi e mezzo e pesava 500 pounds". Fu ucciso da Gatti stesso con l'aiuto di due cacciatori Pigmei (fig. 4). Gatti fornisce anche importanti informazioni antropologiche sulla locale popolazione pigmea e sulla profonda conoscenza etologica che i pigmei avevano dei gruppi familiari di gorilla della loro zona. Conoscenza così dettagliata da riconoscere e battezzare con un differente nome indigeno i vari esemplari di gorilla.

Lady Broughton non è la sola a riportare le considerevoli dimensioni del gorilla in esame; lo stesso esemplare infatti, è stato citato recentemente in "Animal records" (Cawardine, 2007) per essere tra i maggiori maschi di gorilla attualmente conosciuti. Qui le dimensioni riportate sono: altezza 2,06 m (6 ¾ ft) e peso 218,6 kg (482 lb).

LADY BROUGHTON: UNA DONNA TRA I GORILLA

L'articolo precedentemente citato di Vera Broughton (Vera Edyth Griffith-Boscawen, 1894 - 1968) intitolato: "Una donna tra i gorilla", tradotto dall'inglese e pubblicato dalla Rivista "Illustrazione Italiana" nell'anno 1932 (fig. 6), narra del suo viaggio nell'allora Congo Belga, dove si recò per scattare delle fotografie dell'habitat naturale del Gorilla di montagna, commissionatele dal Museo di Storia Naturale di Londra per documentare il tipico ambiente degli esemplari di questa specie conservati nel Museo (Griffith-Boscawen, 1932). Lady Broughton, un'aristocratica inglese moglie di Henry John Delves Broughton, XI Baronetto Broughton, fu una delle prime donne fotografe, nota per i suoi viaggi intorno al mondo (Nuova Guinea, Sud-est asiatico, isole del Pacifico etc.). Le sue fotografie sono conservate in vari musei inglesi e

Fig. 4. Il Comandante italiano Attilio Gatti con due pigmei (Sultan Kasciula e figlio) e il gorilla appena ucciso. I pigmei avevano dato il nome di "Moami Ngagi" ("Re dei gorilla" in lingua Mambuti) a questo esemplare. http://imgur.com/QVbav


5700

Scheletro incompleto di Gorilla ♂ ucciso nelle Montagne del Kivu (Congo Belga).
Comprende le seguenti parti: Cranio con mandibola, Scapola destra, Clavicola sinistra, Omero des. e sin., Radio dest. e sin., Bacino, Femore sin., Tibia destra, Fibula dest., Diciassette vertebre, Ventitrè costole.
Contrassegnata dallo stesso numero esiste anche un'ulna sinistra.
Dono del Sig. Attilio Gatti (1932)
che lo uccise.
Cassetta 173

Fig. 5. Catalogo originale della sezione di Antropologia, con i dati di provenienza e la consistenza dell'esemplare. Foto di Saulo Bambi.

alcuni negativi nel Royal Anthropological Institute. La sua rimarcabile storia le assicurò una reputazione di pioniera sia nelle esplorazioni che come fotografa naturalista e antropologa.

Questo articolo contiene anche uno dei primi esempi di reportage fotografico sull'esplorazione del Congo e con stupende fotografie di *G. beringei* nel loro ambiente naturale presso le montagne attorno a Lubero, fino a 8000 piedi (circa 2400 m) di quota. L'articolo descrive anche interessanti caratteristiche del comportamento dei gorilla in natura quali la preparazione dei giacigli notturni, la loro alimentazione e il loro comportamento di vigilanza. Lady Broughton descrive inoltre il rapporto delle popolazioni locali con questi animali la cui caccia viene dipinta come "una specie di follia collettiva impossibile da frenare". È molto interessante notare che già in quegli anni la caccia e la detenzione di gorilla erano vietate per legge dalle autorità congolesi. Probabilmente le autorità locali le vietavano per la rarità di questi animali, così come traspare leggendo la testimonianza di Lady Broughton. Benché la caccia fosse vietata, nell'articolo è descritto un episodio avvenuto di fronte agli occhi stupefatti e pieni di disapprovazione di Lady Broughton: la morte di 8 gorilla e il tentativo di salvataggio di un piccolo sopravvissuto a questa mattanza e morto in seguito perché la signora non ottenne il permesso dalle autorità locali di potersene prendere cura. Malgrado si debba notare che tutto l'articolo sia permeato degli ovvi e notevoli pregiudizi razziali nei riguardi della popolazione locale riconducibili alla visione dell'epoca, la descrizione del rapporto di queste popolazioni con i gorilla è di notevole importanza, e può considerarsi un importante esempio della co-evoluzione avvenuta tra primati umani e non umani, approccio quest'ultimo considerato di fondamentale importanza per la conoscenza e conservazione dei primati non umani (Fuentes, 2007).

CONCLUSIONI

Benché citato da varie fonti letterarie per le sue rimarcabili caratteristiche, quest'esemplare non compariva nel Catalogo del Museo. L'incrocio delle fonti storiche e dei reperti biologici posseduti ha condotto all'individuazione e ricostruzione della storia di quest'esemplare e ha portato all'identificazione dello scheletro corrispondente. L'analisi dei documenti a esso associati ci ha permesso di risalire al luogo esatto di cattura e alla precisa identificazione del taxon corrispondente. Questi dati sono di estrema importanza anche per eventuali future indagini genetiche e biogeografiche, poiché si tratta di una sottospecie in pericolo d'estin-

Ma un gorilla maschio di gran lunga più grosso di questo è stato ultimamente imbalsamato dal Regio Museo di Storia Naturale a Firenze. Si tratta di un esemplare del peso di 482 libbre e che misura 6 piedi e 6 pollici d'altezza. Esso fu ucciso dall'esploratore italiano comandante Attilio Gatti, nella foresta di Tchibiuda a ovest del lago Kivu.

Fig. 6. Lady Broughton e brano estratto dall'articolo di "Illustratore Italiano".

zione. Le fonti letterarie associate a quest'individuo sono di notevole rilevanza per la descrizione dei gorilla dell'Africa orientale e del loro rapporto con le popolazioni umane native nei primi anni del XX secolo.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia Monica Zavattaro per averci fornito i dati di archivio della sezione di Antropologia del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze.

BIBLIOGRAFIA

BARSANTI G., 2009. *L'uomo dei boschi. Piccola storia delle grandi scimmie*. Istituto Italiano di Antropologia, La Sapienza, Roma, 165 pp.

BATTEL A., 1613. The strange adventure of Andrew Battel, *Purchas*, 1613, *II*: 970-985.

CAWARDINE M., 2007. *Animal records*. Natural History Museum. London, 256 pp.

CORBEY R., 2005. *La metafisica della scimmie. Negoziando il confine tra animali-umani*. Paola Cavaliere (ed.) Bollati Boringhieri, Torino, 253 pp.

FUENTES, A., 2007. Monkey and Human Interconnections: The Wild, the Captive, and the In-between Agustin Fuentes In: Cassady R., Mulin M. (eds), Where the wild things are now, *The Wenner-Grey Foundation for Anthropological Research, Berg, New York*, pp.123-145.

GATTI A., 1932. Gorilla! By Commander Attilio Gatti. *Boy's Life*, may 1932, pp. 16, 45, 46.

GATTI A., 1943. *Killers all*!. R. M. McBride & company. 245 pp.

GRIFFITH BOSCAWEN V.E. (Lady Broughton), 1932. Esplorazioni fotografiche nel Congo Belga - Una Donna tra i gorilla. *Illustrazione Italiana*, anno LIX, *44*: 669-672.

GROVES C.P., 2001. *Primate taxonomy*. Smithsonian Institution Press. Washington DC, 350 pp.

GROVES C.P., 2005. *Order Primates*. In: Wilson D.E., Reeder D.A.M. (eds.), Mammal species of the world. A taxonomic and geogra- phic reference. Third edition, Volume 1. Baltimore: *The John Hopkins University Press*, pp. 111-184.

GROVES C., 2008. *Extended family: long lost cousins. A personal look at the history of primatology*. Conservation International, Arlington, State. 227 pp.

HELMUT NICKEL, 1991. Presents to Princes: A Bestiary of Strange and Wondrous Beasts, Once Known, for a Time Forgotten, and Rediscovered. *The Metropolitan Museum of Art. Metropolitan Museum Journal*, pp. 129-138.

IUCN, 2013. The IUCN Red List of Threatened Species http://www.iucnredlist.org/

MOGGI-CECCHI J., 1990. La vita e l'opera scientifica di Lidio Cipriani. Jacopo Moggi-Cecchi. *AFT Rivista di Storia e Fotografia, Anno VI, numero 11, Giugno 1990*, pp. 11-18.

MOGGI-CECCHI J., BOGANI N., 2006. *Note sulla collezione primatolagica del Museo di Storia Naturale - Sezione di Antropologia - dell'Università di Firenze*. In: Bruner E. & Gippoliti S. (eds), Le collezioni Primatologiche Italiane (2006). Istituto Italiano di Antropologia, Roma, pp. 123-131.

SAVAGE TS. 1847. Communication describing the external character and habits of a new species of *Troglodytes* (*T. gorilla*). *Boston Soc. Nat. Hist.*, 245-247.

VERACINI C., DUCCI L., AGNELLI P., 2010. Review and historical notes on the primatological collection of the Natural History Museum, Zoological Section "La Specola", Florence University, Italy. *Atti della S.T.S.N., Memorie serie B, Pisa*, *117*: 51-63.